

Sulla vertenza sanità dopo l'ultima impasse si dovrà esprimere il Consiglio dei ministri

I «camici bianchi» in corteo È la grande sfida al governo

I medici sfileranno da piazza della Repubblica al Parlamento - Cgil-Cisl-Uil confermano lo sciopero di tutti i lavoratori per il prossimo 18 febbraio - Oggi conferenza stampa di Pizzinato, Marini, Benvenuto - Le cifre contestate

ROMA — I camici bianchi da tutta Italia questa mattina in corteo per le strade della capitale. E l'onnesima sfida al governo e soprattutto ai partiti politici che hanno loro promesso grossi premi e da ora non riescono a mantenere gli impegni. Nel frattempo Cgil, Cisl, Uil confermano lo sciopero di tutti i medici dal prossimo 18 febbraio, dopo la rottura di fatto con la parte pubblica di sabato scorso.

La trattativa quando si è bloccata: due come si sa i tavoli (uno per gli 87 mila medici pubblici e uno per gli altri 520 mila lavoratori della sanità); una sola la proposta: tutto il comparto. Sulla rivendicazione del ruolo medico per decreto e su una cifra «adeguata» al loro impegno e alla loro professionalità, i medici autonomi hanno intrapreso un braccio di ferro con la parte pubblica e con i sindacati, sostenuti anche dall'incoraggiamento e dalle promesse di politici esterni alla trattativa come Cirino Pomicino, che continuavano ad assicurare che si soldi di sono.

La conferenza stampa di Pizzinato, Marini e Benvenuto oggi denunceranno la nuova situazione e intanto confermano la giornata di lotta della sanità proclamata per il 18 febbraio che «difficilmente potrà essere revocata in extremis».

«Sì» del Senato al decreto che ha abolito due ticket

ROMA — Il decreto che dal 1° gennaio ha abolito i ticket sulle visite specialistiche e le analisi di laboratorio e che ha ridotto il peso dei balzelli sulle prestazioni mediche e i farmaci ha ricevuto il sì del primo «dell'aula» del Senato. Il provvedimento — sul quale i comunisti si sono astenuti — scade il 1° marzo e passa ora al vaglio di Montecitorio. Un decreto che ha luci e ombre. L'alleggerimento del ticket è da considerare il frutto dell'accordo sindacato-governo e dell'aspra battaglia parlamentare che il Pci ha condotto alla Camera e al Senato per cambiare la legge finanziaria. Ma l'ingenuità — hanno detto i senatori comunisti Ranalli e Luigi Meriggi — è solo ridotta, non abolita. Nessuno difende più questi balzelli, ma il pentapartito ieri — per logica di schieramento — ha respinto gli emendamenti comunisti per sopprimere del tutto i ticket. Una novità è stata introdotta e riguarda quel «mare magnum» di sprechi che è il prontuario farmaceutico italiano. Sono previste ora norme più rigorose per l'inclusione di nuove medici-

ne nel prontuario. Si tratta di ripulire quello attuale dai farmaci inutili o addirittura dannosi e di fissare regole indicative per la produzione industriale. L'ombra più lunga del decreto è il rinvio ulteriore del piano sanitario nazionale e relative norme finanziarie per attuare se e quando verrà varato. C'è inoltre una forte riduzione (25 miliardi in meno) delle spese vincolate per progetti di promozione sociale nei campi della psichiatria, delle tossicodipendenze e della geriatrica. E ancora le minori entrate (58 miliardi) provocate dalle riduzioni o abolizioni dei ticket non sono completamente compensate, cosicché il fondo sanitario risultò sottostimato per 900 miliardi: alla fine dell'anno il ministro del Tesoro alzò le solite aliquote grida per dire che la sanità ha sfondato il tetto. È una pantomima ormai nota. Ultima ombra di sinistra un disegno di legge sulla prospettiva della disoccupazione o sottoccupazione. La maggioranza ha respinto la proposta del comunista Alessandro Lippi che avrebbe fissato per legge a 65 anni il limite d'età per i medici convenzionati.

Intanto il deputato comunista Fulvio Palopoli, anche a nome di altri gruppi, ha chiesto per stamattina la convocazione del ministro della sanità alla commissione sanità della Camera al fine di acquisire al Parlamento tutti gli elementi di informazione e di giudizio per valutare le opportune iniziative. Durissimo infine il giudizio della commissione Sanità della Direzione del Pci. «L'irresponsabilità dimostrata in questa vicenda — si legge in una nota — è grave e grave. Non è più possibile assistere a questo scacchiere del governo che evidentemente ha considerato la vicenda del pronto soccorso come un campo di caccia per maggiori consensi elettorali. Ci si assume pienamente la responsabilità, restando il necessario risorse per chiudere temporaneamente i contratti e convenzioni in maniera equa e giusta e soprattutto qualificata».

Anna Morelli

Interrogato ieri il funzionario della Regione Piemonte arrestato per lo scandalo delle Usi

Per quattro ore davanti al magistrato a spiegare come «controllava» se stesso

Dalla nostra redazione TORINO — L'inchiesta giudiziaria fa emergere di giorno in giorno nuovi elementi del fitto intreccio di interessi e di coperture che ha consentito la truffa dei rimborsi fatti a danno dell'Usi 1-23. Pasquale Valentini, il funzionario della Regione Piemonte arrestato lunedì mattina, è stato interrogato ieri per quattro ore dal giudice istruttore Aldo Cova e dal sostituto procuratore della Repubblica Stelvio Caminitti. Responsabile dei servizi ispettivi dell'assessorato regionale alla Sanità e contemporaneamente amministratore di due laboratori privati, il «Chiro Terapic Center» di via San Quintino e il «Centro di Medicina Riabilitativa» di corso Vittorio Emanuele, il Valentini ha dovuto fornire spiegazioni, non si sa quanto convincenti, sul suo sconcerato ruolo di controllore di se stesso. Mentre il funzionario rispondeva alle contestazioni del magistrato, si è appreso di due nuovi mandati di cattura nei confronti di indagati già in stato d'arresto: il dottor Luciano Michelozzi e la moglie Emanuela Cervini, amministratori dell'Istituto medico Mirafiori di cui aveva preso l'attività l'inchiesta. Le accuse sono ancora quelle di associazione per delinquere, falso e peculato, ma questa volta in concorso con Pasquale Valentini. In sostanza è emerso che Michelozzi e consorte erano anche soci e parte attiva nei due laboratori di-

retti dal capo dei servizi ispettivi della sanità piemontese. Il meccanismo degli illeciti sarebbe stato questo: il «Centro di Medicina Riabilitativa», non convenzionato con l'Usi pubblico e quindi non autorizzato a svolgere le prestazioni richieste dall'Usi, svolgeva egualmente questa attività in collegamento col laboratorio «gemello», il «Chiro Terapic Center», che, avendo la convenzione, provvedeva a fatturare. Oggi comincerà i suoi lavori la commissione del Consiglio regionale incaricata di definire i compiti della commissione d'inchiesta di cui il Pci aveva chiesto la costituzione subito dopo i primi arresti. Il commento del capogruppo comunista Bontempi agli sviluppi di questo clamoroso affare è molto netto: «Paghino tutti i responsabili. Cioè, sul piano penale, coloro che hanno messo in opera e realizzato le truffe al danno del servizio sanitario nazionale; e, sul piano politico, tutti coloro — partiti, persone, lobbies — che hanno favorito o tollerato, attraverso nomine od omissioni, il crescere abnorme del controllo di un bubbone sul quale si sono sviluppati i gravissimi fatti rivelati dall'inchiesta. La storia di questo scandalo ha radici lontane nel tempo che chiamano in causa responsabilità precise. Il 14 gennaio 1981 la Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale alla Sanità, il comunista Bajardi, approva quattro delibere che realizza-

re tessera di «mutualità volontaria» (costava 150 mila lire) che li invitava a rivolgersi al solito Istituto Mirafiori. E' pure di quel periodo un altro curioso «convenzionamento» tra l'ospedale Mauriziano (che è un ente privato, da sempre diretto da autorevoli esponenti della Dc) e l'onnipresente Mirafiori. L'azione di disbosco di Bajardi scatenò reazioni rabbiose. Teste, ricorsi contro le esclusioni al Tar e al Consiglio di Stato che sorprendentemente trovano accoglienza favorevole. Bajardi non demorde e fa approvare dalla Giunta regionale un nuovo disegno di legge sui laboratori privati che incontra un mare di difficoltà nella commissione consiliare (a presidenza Dc) e arriva in aula soltanto nell'ottobre '83. Finalmente approvata dal Consiglio regionale, la legge viene respinta una prima e una seconda volta dal governo. Il terzo tentativo giunge in porto per la scadenza della legislatura. Col pentapartito, che si installa alla Regione nell'85, di quella legge continua a occuparsene solo il Pci che la ripropone per l'onnesima volta. L'assessore socialista alla sanità Olivieri la giudica «inutile». E sceglie Pasquale Valentini come responsabile dei servizi ispettivi dell'assessorato.

Pier Giorgio Betti

Il referendum consultivo Ecco la proposta del Pci

Iniziato nell'aula di Montecitorio l'esame della proposta firmata anche dalla Sinistra Indipendente - Uno strumento in più

In esercizio di quelli già funzionanti. Al contrario, sono proprio questi i quesiti sui quali il referendum consultivo sollecita gli elettori a esprimersi. Insomma — ha aggiunto Barbera liquidando così il sospetto di un carattere alternativo tra i tre referendum già ammessi e quello consultivo proposto —, il Pci e la Sinistra indipendente individuano un percorso, per il nucleare, con tre tappe ugualmente essenziali: conferenza energetica, referendum abrogativi (di cui lo stesso Barbera ha rinnovato la richiesta di rapida indizione), referendum consultivo

che consente al corpo elettorale di esprimersi sull'intero arco delle opzioni possibili. E d'altra parte, il referendum consultivo — uno strumento elettorale assolutamente nuovo per l'Italia, a parte quanto è stato fatto in pochi ambiti regionali — è stato già sperimentato, e con successo, altrove in Europa: in Svizzera (sul nucleare si è già votato ben tre volte), in Austria e in Svezia. Nessun timore quindi di scelte emotive e irrazionali, ha insistito Augusto Barbera: è necessario un voto di unità democratica (sia definizione e di Ugo La Malfa) analogo a quello che portò le forze poli-

tiche ad affidare al corpo elettorale, pur dopo molte esitazioni, anziché alla Costituente, la scelta sulla forma Istituzionale dello Stato. Un ultimo accenno alle centrali, visto che i quattro quesiti proposti dal progetto Natta chiedono di pronunciarsi sul mantenimento o no di impianti in esercizio, in costruzione e in programma. Gli impianti in esercizio sono quelli di Casorso (Piacenza), Trino Vercellese (Vercelli), Borgo Sabotino (Latina) per un totale del 3,2% dell'intera produzione nazionale di energia elettrica. Gli impianti in costruzione sono quelli di Montalto di Castro (Viterbo), del raddoppio di Trino Vercellese, che porterebbero ad un totale di 4,7% la quota di energia nucleare. Gli impianti infine in programma sono quelli ancora da localizzare in Lombardia (Mantova) e Puglia (Brindisi o Taranto), la cui produzione sarebbe pari a quella degli impianti in costruzione.

g. f. p.

«Sì. Fieri di essere figli di Gramsci»

di PIETRO FOLENA

La conferenza di Modena è stata un'esperienza politica e umana straordinaria. Si sono conosciuti, hanno discusso e votato compagne e compagni di quella nuova politica giovane che in questi due anni è venuta crescendo. Quello che più mi ha colpito è la tensione morale e ideale di questa Fgci. A Napoli due anni fa si criticò il «vecchio»: cercando di trovare strade nuove. Qui c'è già del nuovo che, proprio in quanto tale, sente il bisogno di confrontarsi «a tutto campo» con la politica adulta, con la sinistra, con la democrazia, con lo stesso Pci. Sansonetti lunedì l'ha scritto «attaccamento sull'Unità»: una Fgci che non ha più bisogno di rivendicare autonomia, perché già ha cominciato a praticarla. E che perciò si sente più laica nel rapporto con gli altri e anche col partito.

Le accuse di eclettismo

C'è stato chi ha commentato: è una Fgci che guarda indietro, che ripropone il valore della tradizione. Sono gli stessi che l'anno prima ci accusavano di neoradicalismo o di eclettismo. La verità è che non si vuole ammettere — specie, ahimè, da parte dei compagni socialisti — che si stiano creando «nuovi comunisti» in questi anni di fine secolo. Il coordinamento nazionale della Fgs — che avevamo invitato a Modena, e che invece non si è mosso — a dimostrarci la posizione di questa curiosa tesi sostiene, colmo delle ingiurie, che ci proclameremo «figli e legittimi eredi di Gramsci e di Berlinguer. Io mi vergogno di un po'». Invocare la politica non è darsi una verniciata. O pubblicare un proprio libro di dichiarazioni e interviste come, con uno spiccato senso della modestia — che è certo una dote di famiglia — ha fatto in questi giorni Bobo Craxi. Dietro la «pulizia apparente o i vestiti da yuppie ci sono spesso cose oscure e torbide, come ci dimostrano gli scandali di questa giornata.

Vestiti da yuppie e cose oscure

È una casa nuova, più grande, come Occhetto ha detto a Modena. Di cui la nostra generazione, e la nuova Fgci — in modo unitario, davvero: abbiamo registrato convergenze importanti, dalla Fuci agli amatori della Cdc al pacifismo — possono essere i costruttori.

Sul tavolo della presidenza, a Modena, c'era scritto a caratteri cubitali: «Lavori in corso». E la politica non è darsi una verniciata. O pubblicare un proprio libro di dichiarazioni e interviste come, con uno spiccato senso della modestia — che è certo una dote di famiglia — ha fatto in questi giorni Bobo Craxi. Dietro la «pulizia apparente o i vestiti da yuppie ci sono spesso cose oscure e torbide, come ci dimostrano gli scandali di questa giornata.

Ma rinnovare la politica è aprire cantieri permanenti: in cui ciascuno, con la sua diversità, possa dare il suo contributo. È una sfida appassionante. Per questa sfida la nuova Fgci di Modena darà tutta se stessa. E per ciò si propone di raggiungere, quest'anno, le 55 mila adesioni e le 100 mila entro il 1990 (è un obiettivo «sconco», come scrive l'Avanti di ieri? Forse per chi, ormai, non fa più neppure il tesseramento sperando di sostituirlo con l'opera del Tg2).

È da una grandissima fiducia sentire la giovanissima Velina, 14 anni appena compiuti, di Caltanissetta, dire alla fine dei lavori, come con questa Fgci vuole conquistarsi il futuro. E che non si accontenterà solo di un «pezzettino».

Torino, pentapartito in difficoltà anche alla Provincia

TORINO — Pentapartito in difficoltà anche alla Provincia. Dopo una serie di votazioni in cui una delibera proposta da un assessore socialista e una richiesta di rinvio da parte del gruppo socialista sono state bocciate dal voto dell'opposizione e da significative assenze nei banchi della maggioranza, il Psi ha chiesto l'apertura della verifica politica della maggioranza.

Approvate misure urgenti per il ministero dell'Ambiente

ROMA — La Commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato ieri (ritorna a Montecitorio, essendovi state introdotte alcune modifiche) un disegno di legge che stabilisce alcune misure urgenti per il funzionamento del ministero dell'Ambiente. Si prevede la riorganizzazione del servizio geologico che viene trasferito dal ministero dell'Industria a quello dell'Ambiente; si adottano misure di salvaguardia a tutela delle zone da destinare a riserve marine (un rappresentante dell'Ambiente entrerà nella consultazione del mare). Inoltre lo stesso ministro dell'Ambiente avrà facoltà di istituire riserve marine e parchi e riserve naturali.

La Toscana per il Nobel della pace a Nelson Mandela

FIRENZE — Nelson Mandela è stato proposto per il premio Nobel per la pace. Una richiesta in tal senso è stata formulata a nome del governo regionale toscano dal presidente Gianfranco Bartolini. Nelson Mandela, leader del congresso nazionale africano, da 25 anni nel carcere di Pollsmoor in Sudafrica, è stato condannato da un regime che esclude dagli elementari diritti umani, civili e politici il 75% della popolazione. «Questa richiesta è stata dalla coscienza — afferma Bartolini — che quelli di Mandela sono una vita e un insegnamento esemplari per la coerenza e il sacrificio ai valori universali di civiltà che hanno ispirato ed ispirano il pensiero e l'azione del leader nero. Il mondo intero riconosce oggi a questa grande personalità il prestigio morale per riaprire un dialogo fra tutti i gruppi etnici del Sudafrica».

Dalla pesca a strascico escono 25 anfore romane

PIOMBINO — Una pesca davvero a sorpresa. 25 anfore romane, e tutte in un colpo solo, sono state «pescate» al largo dell'isola di Capraia dagli uomini del motopeschereccio «Ponza». Ieri mattina l'equipaggio di bordo — composto da Carmine Aprea, di Piombino, da Francesco Gianaro e Salvatore Azzaro, entrambi di Mazzara del Vallo — aveva «calato» a 15 miglia da Capraia. Col sistema dello strascico l'imbarcazione — di proprietà di Lido Pedroni — si era portata nel golfo di Baratti. Qui la rete è stata salpata ed ha portato alla luce l'incredibile bottino. Invece dei pesci c'erano ben 25 anfore pressoché intatte che, secondo gli uomini del «Ponza», erano depositate ad una profondità di un centinaio di metri. Probabilmente le mareggiate di questi ultimi giorni hanno favorito il disseppellimento dei reperti dai fondali sabbiosi. Al rientro nel porto di Piombino gli oggetti sono stati consegnati al nucleo mobile della guardia di finanza. Lì ha esaminato il professor Fabio Fedeli, sovrintendente onorario ai beni archeologici del comprensorio. Da una prima valutazione sembra trattarsi di anfore vinarie, risalenti all'epoca imperiale (I e II secolo avanti Cristo), in ottimo stato di conservazione. Questa nuova scoperta aggiungerebbe l'ipotesi della presenza di un rettilo romano. Non è la prima volta che il mare in questa zona, vicinissima all'insediamento etrusco di Populonia, regala significative testimonianze archeologiche.

Salpa da Carrara la nave carica di rifiuti. Li porta in Somalia

CARRARA — Ha lasciato il porto di Marina di Carrara la motonave carica di bidoni di rifiuti tossici e nocivi con destinazione finale la Somalia. Il container di rifiuti è stato rimesso a bordo della nave, che è partita verso il mare aperto in seguito ad un esposto del Verdi che aveva interessato il pretore, il Comune, il ministero per l'Ambiente e l'ufficio marittimo circa il deposito, da giovedì scorso, sul molo di levante dello scalo Marittimo dei bidoni di rifiuti tossici provenienti dalla società Jolly Wax Spa con sede ad Opera in provincia di Milano.

Incostituzionale il monopolio Rai sui programmi per l'estero?

ROMA — Ancora una volta il monopolio pubblico radio-televisivo finisce davanti alla Corte costituzionale. Ma si tratta di un residuo di monopolio, per il resto cancellato nei fatti, nonostante la nota sentenza del 1976, avesse ribadito la riserva statale sulle emissioni in ambito nazionale. Ora la Consulta dovrà pronunciarsi sulle legittimità della riserva statale per le trasmissioni rivolte verso altri paesi. Secondo il Consiglio di Stato — che ha sollevato la questione davanti all'alta Corte — non ci sono ragioni che giustificino tale riserva. Attualmente la Rai svolge queste funzioni in base a una convenzione con la presidenza del Consiglio.

Il partito

Convocazioni La Direzione del Pci è convocata per oggi, mercoledì 11 febbraio, alle ore 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, mercoledì 11 febbraio, e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani, giovedì 12 febbraio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 11 febbraio, e alle sedute successive.

Manifestazioni OGGI — G. Angius (Torino); G. Labate (Pesaro); D. Novelli (Campobasso); F. Rubino (Messina, Trapani); R. De Biasi (Caltanissetta); G. Borgna (Savona e Finale Ligure); DOMANI — L. Magri (Già Taurino, Reggio Calabria); A. Alberici (Ancona); D. Novelli (Termoli, Campobasso); L. Perilli (Roma).

Conferenza nazionale sul commercio Questo è l'elenco delle principali iniziative della commissione Pedullone in vista della Conferenza nazionale sul commercio. OGGI: Bologna (Faenzi); 12: Livorno (Biaraldi); Lecco (Pollidoro); 15: Foggia (Garbelli); Belluno (Donazzoni); Perugia (Gravano); Pistoia (Faenzi).

Tesseramento La zona di Caverzera (federazione di Venezia) comunica di aver completato il tesseramento del 100% nel tesseramento con 1335 iscritti, 422 donne, 62 reclutati. Sette sezioni hanno raggiunto e superato il 100%.

Coordinamento ferroviari Lunedì 23 febbraio alle ore 15.30 presso la Direzione del Pci è convocata la riunione del Coordinamento nazionale per valutare lo stato di attuazione della riforma Fa, lo sviluppo della fase contrattuale e per approvare il documento conclusivo del seminario nazionale sul lavoro nelle ferrovie.

«Comunicazioni di massa» Si terrà a Roma, presso l'auditorium della tecnica (Eni), dal 12 al 14 marzo, la prima Conferenza del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa vede impegnato il partito in un'ampia serie di incontri. Questo il primo calendario delle riunioni. OGGI: Genova (Vitali); 13: Venezia (Vitali); 16: Cosenza (Vitali); 19-20: Milano (Querolli, Bernardi); 20: Campobasso (Veltroni, Menduni); 21: Lecce (Vitali); 23: Bari (Veltroni); Napoli (Vitali, Monteforte); 27: Pisa (Veltroni); 28: Verona (Vitali, Monteforte).

Piano Enea-Cispel per ricerche nelle «municipalizzate»

ROMA — Uso razionale delle risorse energetiche, risparmio, ricerca di fonti alternative: sono gli obiettivi principali della convenzione Enea-Cispel firmata ieri mattina dai presidenti delle due organizzazioni, Umberto Colombo (Enea) e Armando Sarti (Municipalizzate). L'ente di Stato fornirà apparecchiature, laboratori, ricerche, uomini e tutto ciò che sarà necessario per condurre in porto le sperimentazioni. La Cispel individuerà le realtà più adatte (aderiscono alla confederazione oltre seicento aziende, consorzi e aziende consortili) ad ospitare la fase «prototipica», cioè sperimentale. Colombo ha indicato approssimativamente in una cinquantina di miliardi la somma che sarà verosimilmente impiegata in questa serie di progetti. Sarti, dal canto suo, ha precisato che l'intera iniziativa terrà conto dei problemi di carattere ambientale. I progetti di volta in volta selezionati, infatti, verranno inviati alle associazioni ambientaliste per una verifica e un controllo preventivo. L'accordo Enea-Cispel troverà un fertile terreno di azione comune in alcuni settori «tipici» delle aziende municipalizzate: la produzione di energia elettrica, l'erogazione di gas metano, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, i trasporti.

